

L'ateneo friulano finanzia la ricerca con i social bond

Da giovedì al via un prestito obbligazionario emesso dal Banco di Brescia
Una parte dei proventi destinata a una borsa di studio a favore dell'università

di Giacomina Pellizzari

I friulani possono aiutare l'università sottoscrivendo il prestito obbligazionario del Banco di Brescia. Nel momento in cui lo Stato taglia i fondi al sistema universitario, l'istituto di credito ha deciso di "soccorrere" l'ateneo friulano. Lo fa destinando a una borsa di ricerca lo 0,50% dell'ammontare nominale di 3 milioni di euro dei social bond che da giovedì collocherà sul mercato. La cifra dovrebbe aggirarsi tra i 15 e 18 mila euro e servirà per pagare una borsa che, mediamente, richiede un investimento di circa 20 mila euro.

«E' la prima volta che un'università è finanziata con uno strumento a sottoscrizione popolare» ha spiegato, ieri, a palazzo Florio, il rettore Cristiana Compagno, convinta che si tratti di una riabilitazione «del finanziamento positivo che va a sostenere quello che il pubblico non riesce a fare». Ma anche un modo per tamponare la fuga dei cervelli all'estero. L'università di Udine è la prima in Italia a finanziare un'attività di supporto alla ricerca grazie alla quota dei fondi ricavati da un social bond intitolato all'ateneo. Facile pensare che in Friuli la formula funzioni perché, pur utilizzando strumenti diversi, ricorda la mobilitazione popolare promossa dal professor Tarcisio Petracco che portò all'istituzione dell'ateneo.

Il gruppo Ubi, del quale fa parte il Banco di Brescia, è stato autorizzato dalla Consob a emettere i social bond. La stessa operazione, come hanno evidenziato i direttori generale e territoriale del Triveneto, Ro-

berto Tonizzo e Roberto Calvi, era già stata effettuata a favore della Casa dell'Immacolata e il risultato era andato oltre le aspettative. Tant'è che, a sottoscrizione chiusa, diversi clienti hanno effettuato donazioni a favore del centro di accoglienza di via Chisimaio.

Tornando all'università, l'auspicio resta quello che operazioni analoghe da parte dei privati possano trovare terreno fertile. Anche perché sul sistema universitario rischia di abbattersi la scure della legge di stabilità che potrebbe tagliare ulteriori risorse. Non a caso, proprio in queste ore, il mondo accademico segue l'iter parlamentare con particolare apprensione. «In un momento delicato per le finanze pubbliche, riemerge una forma di mecenatismo che nel Medioevo consentì la nascita dell'università» ha aggiunto il rettore, mentre i direttori dell'istituto di credito ricordavano che, grazie a questa formula, il Banco di Brescia ha già

distribuito 400 degli 800 mila euro elargiti sul territorio attraverso i social bond. Per quanto riguarda l'operazione che prenderà il via giovedì, il prestito obbligazionario prevede sottoscrizioni minime di mille euro, a un tasso del 2,50%, per 25 mesi. «Attraverso questa operazione - ha aggiunto Tonizzo - il Banco di Brescia garantisce da un lato l'opportunità al sottoscrittore di ottenere un ritorno sull'investimento effettuato, in linea con i tassi di mercato, dall'altro ci consente di devolvere parte dell'importo raccolto per sostenere iniziative di grande valore sociale come quelle legate alla formazione e alla ricerca».

Al momento l'università non ha ancora deciso a quale ambito disciplinare destinare la borsa di studio. «Quando avremo in mano la cifra - ha assicurato il rettore, ringraziando l'istituto di credito - faremo un bando e sceglieremo l'ambito disciplinare e i giovani migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» Il ringraziamento del rettore: riemerge una forma di mecenatismo che nel Medioevo consentì la nascita degli atenei



Da sinistra Roberto Tonizzo, Cristiana Compagno e Roberto Calvi